









L'Ucraina

Da più di otto mesi la crisi Ucraina è al centro delle cronache dei media mondiali, il 22 febbraio scorso il presidente filo-russo Victor Janukovyč è stato deposto dal parlamento ucraino. I rapporti tra Russia e Ucraina sono tesi da sempre, dall'indipendenza proclamata il 24 agosto 1991, frutto di un processo di distacco dall'Urss iniziato con la dichiarazione di sovranità del 16 luglio 1990. Al di là dei cenni storici, c'è la storia una inimicizia cementata dagli irrisolti problemi legati agli armamenti nucleari russi in territorio ucraino e dal controllo della flotta russa ancorata a Sebastopoli sul Mar Nero, che si trascinano da inizio anni novanta. E' chiara la difficoltà di risoluzione di un conflitto in cui tutti hanno da perdere e poco da guadagnare. La Russia ha forzato la mano foraggiando i ribelli filo-russi con l'obiettivo di riavere l'agognata Crimea con il suo sbocco al mare ed ora difficilmente può tornare sui suoi passi in caso di un insuccesso, che è meno improbabile in quanto non dicano gli squilibri di mezzi e forze in campo. L'Ucraina non può e non vuole arrendersi, se non vuole farsi annessa completamente alla Russia, pur vivendo una guerra civile che è sempre più fuori controllo e subendo delle ritorsioni economiche dalla ex madre patria. La Russia, con l'aumento del costo del Petrolio e dell'energia nucleare, vitale per un paese che consuma per la grandezza della sua conformazione geografica (è il secondo paese più grande d'Europa) più della Germania pur avendo la metà del suo prodotto interno lordo, sta impoverendo e fiaccando il sistema economico ucraino. L'Occidente tace, per non scatenare un conflitto che si avvicinerebbe ad una potenziale terza guerra mondiale. Un silenzio inaccettabile che costringe una nazione membro della NATO e dell'ONU in una condizione di disagio e pericolo che sta infiammando una regione ad alto rischio. La

